

Gabriele De Lorenzi è il presidente del PLR Locarno

Intervista

Gabriele De Lorenzi è il presidente della Sezione PLR di Locarno; è stato eletto mercoledì sera. In questa intervista conosciamo meglio colui che guiderà nei prossimi anni i liberali radicali della Città sul Verbano

Gabriele De Lorenzi. Da neo presidente, qual è la sua visione per il nuovo corso del PLR di Locarno? E i progetti più importanti dei prossimi anni?

L'ultima contesa elettorale ha permesso al PLR di Locarno di confermare in Municipio il sindaco e altri due municipali, e 14 consiglieri comunale su 40. L'obiettivo è quello di ribadire anche in futuro la leadership liberale, in un cantone in cui nei principali centri purtroppo i liberali sono stati scavalcati o a destra o a sinistra. E' grazie a questa leadership che è stato possibile realizzare una politica avveduta e previdente, che ha permesso di dare a Locarno maggior tranquillità finanziaria in un momento difficile, offrendo buone prospettive per affrontare il futuro di un territorio cittadino da salvaguardare nelle sue potenzialità e in tutte le sue componenti, richiedendo a tutti gli esponenti PLR nelle istituzioni di pianificare lo sviluppo della città in modo lungimirante. Sapendo affrontare con coraggio e responsabilità tutti quegli investimenti che possono rafforzare il Locarnese (a partire dal Palacinema) e che possono supportare nuove iniziative imprenditoriali, sociali e culturali che assicurano ai cittadini servizi di qualità e ben-essere.

Recentemente nella Sezione cittadina vi sono state diverse turbolenze, quale nuovo presidente che linea intende adottare?

Il PLR di Locarno può contare su un vasto consenso da parte dei cittadini locarnesi, come ha dimostrato l'ultima elezione comunale. E può contare su personalità capaci e su ricche potenzialità. E' perciò importante, nel rispetto delle libertà di ognuno e dei differenti ruoli istituzionali, saper rimanere da un lato all'ascolto delle istanze che vengono dalla base e dall'altro impegnarsi per saper trovare una sintesi, senza disperdere energie. Valorizzando perciò gli aspetti propositivi più che quelli polemici, concentrarsi sulle idee più che sulle persone, sapendo comunicare in modo responsabile e rispettando il patto stretto con i propri elettori.

Al nostri organismi sezionali sarà perciò richiesto un impegno costante a livello organizzativo e collaborativo. I nostri militanti sono desiderosi di dare il loro contributo e di lavorare in un clima positivo e propositivo, infastiditi dai battibecchi spesso ingigantiti ad arte.

Come giudica il piano cantonale delle aggregazioni?

I cittadini locarnesi e i liberali si sono già espressi in passato sui processi aggregativi. Hanno valutato positivamente un'aggregazione con altri comuni del Locarnese, credendo che possa essere uno strumento valido per rafforzare il ruolo di Locarno e della regione a livello cantonale, superando una frammentazione anacronistica, che rallenta i processi decisionali e può alimentare sprechi, con il rischio di nuocere allo sviluppo di un'intera regione e agli equilibri cantonali. Questo per Locarno. Più difficile giudicare un piano che considera realtà assai differenti a livello geografico, economico, demografico, identitario e che richiede soluzioni ad hoc. Per cui sarebbe poco serio da parte di chi ha contribuito in modo determinante nei secoli a forgiare il Ticino moderno, conoscendone le peculiarità, le diversità, la storia, liquidare la faccenda in due battute. Il progetto necessita una consultazione approfondita e articolata. Assegnare una pagella, dare un voto a questo o quell'altra proposta del Piano sarebbe troppo semplicistico.

Secondo lei quali sono i principali problemi nel rapporto tra Cantone e Comuni?

I rapporti tra Cantone e Comuni sono il frutto di una storia secolare, in cui si rispecchiano e si intrecciano scelte politiche, dinamiche economiche e sociali, rapporti di forza. Intervenire per riequilibrarli significa dapprima avere una visione chiara e lungimirante di quale cantone vogliamo costruire, e non solo a livello istituzionale o finanziario. Federalismo, responsabilità, solidarietà dovrebbero essere centrali.

Vania Castelli

In "Opinione Liberale", 14 febbraio 2014